



Project LIFE 14/NAT/IT/000809



Conferenza finale:

L'indice di funzionalità fluviale come

strumento di pianificazione per una

buona gestione dell'ecosistema



Venerdì 30 November h. 9.00
Auditorium della Provincia di Treviso



Progetto LIFE 14/NAT/IT/000809

Realizzato con il contributo dello strumento finanziario LIFE della Unione europea



PROGRAMMA CONFERENZA FINALE

L'indice di funzionalità fluviale come strumento di pianificazione per una buona gestione dell'ecosistema

- h. 9.00. Registrazione dei partecipanti
- h. 9.30 Saluti dalle autorità
(*Stefano Marcon - Presidente della Provincia di Treviso*)
(*Agostino Battaglia - Dirigente del Settore Caccia e Pesca*)
(*Nicola Torresan - già Presidente Parco del Sile*)
(*Dott. Paolo Pietrobon - Presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Provincia di Treviso*)

SESSIONE MATTUTINA

- h. 10.00 "Ruolo del fiume nel territorio"
(*Pier Francesco Ghetti - Docente di idrobiologia - Moderatore*)
- h. 10.20 "Presentazione del progetto LIFE SILIFFE"
(*Mauro Giovanni Viti - Parco Naturale Regionale del Fiume Sile*)
- h. 10.30 "Risultati delle azioni concrete"
(*Marco Zanetti - Bioprogramm s.c.*)
- h. 11.00 "Indice di Funzionalità Fluviale e aree di protezione fluviale"
(*Maurizio Siligardi - Ecologo Fluviale*)
- h. 11.30 Pausa caffè**
- h. 11.50 "Ripopolamento con fauna ittica autoctona e lotta agli alieni"
(*Barbara Grava Vanin - Provincia di Treviso*)
- h. 12.10 "Interventi di riqualificazione ambientale"
(*Davide Malvasi - Studio Eco-Audit*)
- h. 12.30 "Agricoltura: ruolo chiave nella gestione e conservazione della biodiversità"
(*Lisa Causin - Regione del Veneto*)
- h. 12.45 "Citizens science risorsa informativa nella gestione di un'area protetta"
(*Stefano D'Alterio - Parco Naturale Regionale del Fiume Sile*)
- h. 13.00 Pausa pranzo**

SESSIONE POMERIDIANA

- h. 14.30 “Modalità di gestione delle aree ripariali alla luce della variante al piano ambientale del Parco del Sile”
(*Paolo Rigoni - Studio Silva*)
- h. 14.50 “Iter amministrativo per l’approvazione della variante ambientale del Parco del Sile”
(*Mauro De Osti - Regione del Veneto*)
- h. 15.00 “Gestione ittica e contrasto alle specie alloctone in Friuli Venezia Giulia”
(*Massimo Zanetti - E.T.P.I. Regione FVG*)
- h. 15.20 “Fauna ittica aliena nel Veneto”
(*Paolo Turin - Bioprogramm s.c.*)
- h. 15.40 Tavola Rotonda - “Gestione della fauna acquatica nelle aree protette”
(*Marco Zanetti - Bioprogramm s.c. - Moderatore*)

Introducono: Luca Bedin (*Erpetologo*)
Thomas Busatto (*Ittiologo*)

Ruolo del fiume nel territorio

Pier Francesco Ghetti

Docente di idrobiologia - Moderatore

- La fase terrestre del ciclo dell'acqua
- Bacini idrografici e reticoli idrografici
- Le quattro dimensioni del fiume (longitudinale, trasversale, verticale e temporale)
- Difesa dalle acque e difesa delle acque (quantità e qualità)
- Il fiume come reattore biologico (spiralizzazione e auto depurazione)
- Naturalità e artificialità (il tema della fenocopia e della resilienza)
- Il fiume e il paesaggio
- Il tema della conoscenza e della manutenzione dell'ambiente

Presentazione del progetto LIFE SILIFFE

Mauro Giovanni Viti

Parco Naturale Regionale del Fiume Sile

Il Progetto LIFE SilIFFE per il miglioramento degli habitat fluviali e ripariali e lotta alle specie aliene acquatiche nel Parco Regionale del Fiume Sile, ha consentito di valutare l'ecosistema "fiume" e tutte le sue componenti, realizzando interventi concreti per la creazione di aree pilota per la gestione degli habitat ripariali ed implementando il piano ambientale del parco con indicazioni specifiche e vincolanti per la gestione degli habitat stessi.

Il Progetto, iniziato 31/08/2015 e ora in fase di conclusione, ha previsto un importo totale di € 3.007.800,96, e ha come beneficiario coordinatore l'Ente Parco Regionale del Fiume Sile e come beneficiari associati la Regione Veneto, la Provincia di Treviso, e Bioprogramm s.c.

Nell'ambito del LIFE SilIFFE sono state effettuate delle azioni concrete quali l'applicazione dell'indice di funzionalità fluviale all'intero corso del Sile, interventi di miglioramento di habitat ripariali della rete Natura 2000, un piano di contrasto alla diffusione delle specie acquatiche aliene (gambero della Louisiana, tartaruga americana, siluro) mediante catture e mediante il rafforzamento delle specie autoctone concorrenti, nonché la realizzazione di incontri con gli agricoltori, pescatori e altri stakeholder.

Il risultato generale è il recupero e il rafforzamento di tutta la rete ecologica del fiume Sile.

Il progetto, inoltre, pone le basi per un miglioramento stabile delle relazioni tra agricoltura, abitanti e conservazione della natura, fornendo gli strumenti per aumentare la consapevolezza del valore delle aree naturali, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche con riferimento agli effetti economici sociali locali.

Ora è fondamentale, partendo da questa bella ed importante occasione, replicare le azioni pilota finora realizzate e continuare nell'effettivo coinvolgimento di agricoltori, pescatori, operatori turistici, scuole e cittadini affinché il Parco e le aree Rete Natura 2000 siano veramente patrimonio di tutti e diventino a tutti gli effetti elementi di valorizzazione, identità di un territorio oltre a favorire una migliore qualità della vita.

Risultati delle azioni concrete

Marco Zanetti

Bioprogramm s.c.

Gli obiettivi del progetto SillFFe LIFE 14/NAT/IT/000809 sono stati raggiunti attraverso un'approfondita fase conoscitiva, che ha previsto il monitoraggio della funzionalità, della qualità biologica delle acque e della composizione della fauna ittica; a questa sono succeduti una serie di interventi diretti su specie target con obiettivo la conservazione e l'incremento ed una serie di azioni pilota con lo scopo di mettere a punto dei *know out* utili per il futuro.

Il progetto SillFFe è suddiviso in tre fasi: *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*.

Le azioni *ex ante* hanno fornito la base programmatica per valutare le successive azioni del progetto. Sono state monitorate la funzionalità, la qualità biologica (Azioni A1 e A2) e la composizione della fauna ittica (Azione A3) in 25 stazioni distribuite sull'asta principale del fiume Sile e alla confluenza dei suoi più importanti tributari, con cadenza stagionale.

La funzionalità appare mediamente mediocre, con meno dell'8% di qualità elevata sulla sponda destra ed il 5% su quella sinistra. Le situazioni di compromissione della funzionalità sono visibili anche nel tratto sorgentizio. La qualità biologica, fotografa mediamente un ambiente leggermente inquinato, anche se non mancano locali situazioni di scadimento soprattutto a carico della rete degli affluenti. La fauna ittica appare molto variegata e composta da ben 38 diverse specie, di cui però 14 risultano aliene.

Le azioni *in itinere* hanno invece interessato la fauna acquatica autoctona (Azione C4), dedicandosi principalmente alla riproduzione in ambiente naturale della lampreda (*Lampetra zanandreae*), dello scazzone (*Cottus gobio*) e del panzarolo (*Knipowitschia punctatissima*). Per agevolare la stabulazione e la riproduzione naturale di scazzone e panzarolo sono state posate in alveo delle strutture artificiali. I risultati dei tre anni di sperimentazione sono stati lusinghieri: 153 ovature di *C. gobio* e 231 di *K. punctatissima*. L'osservazione della lampreda ha invece permesso di capirne la strategia riproduttiva e di localizzare le aree di frega, al fine di sottoporle a tutela. Sempre nell'ambito dell'azione C4 è stato rinaturalizzato un tratto di circa 300 metri (circa 150 m per ciascuna sponda) del Taglio del Sile, nella zona sorgentizia del fiume Sile, in comune di Vedelago (Treviso). Questa azione ha visto la posa di 7 deflettori di corrente, che fungono anche da rifugio per la fauna ittica, la ricomposizione spondale mediante graticciata di salice e successivamente la realizzazione di una fascia perifluviale boscata sul lato destro.

L'azione *ex post* di monitoraggio (Azione D1), focalizzata sempre sulla funzionalità, sulla qualità biologica e sui pesci, ha permesso di valutare gli effettivi risultati delle singole azioni di progetto. Lo scopo del monitoraggio è stato quello di verificare il successo degli interventi, aumentando la conoscenza degli habitat e delle specie autoctone, con particolare attenzione a quelle ritenute prioritarie o di interesse conservazionistico. I risultati sono stati positivi, con l'aumento considerevole delle popolazioni di scazzone e panzarolo, con il ritorno della trota marmorata e del temolo, che hanno dimostrato una buona acclimatazione e dei notevoli accrescimenti in peso e lunghezza.

Indice di Funzionalità Fluviale e aree di protezione fluviale

Maurizio Siligardi

Ecologo Fluviale

Le fasce perifluviali costituiscono elementi strutturali riconosciuti come essenziali nell'economia ecologico-funzionale di un fiume come la funzione tampone dei nutrienti, controllo dell'ombreggiatura, trappola dei sedimenti. La perimetrazione di zone perifluviali intese come aree di protezione può offrire un notevole contributo nell'ottica di pianificazione del territorio e rappresentano un importante strumento gestionale per garantire le funzioni naturalistiche e paesaggistiche del bacino idrografico del Sile.

Individuazione delle Aree di Protezione Fluviale (APF)

La definizione delle APF si basa sull'analisi dei dati IFF* (Indice di Funzionalità Fluviale) per utilizzarli all'interno della metodologia sviluppata in provincia di Trento** che prevede la stesura di una scheda con la raccolta di dati inerenti la vegetazione, morfologia, habitat e biota. Il metodo, prima di applicarlo, è stato tarato per il territorio ricadente entro i confini del Parco del Sile. I risultati evidenziano che il corso del fiume Sile presenta una distribuzione a maggioranza di terzo livello di funzionalità su entrambe le sponde, con leggera prevalenza di migliore funzionalità sulla sponda destra ma anche una apprezzabile presenza di primo livello di funzionalità.

L'individuazione e definizione delle Aree di Protezione Fluviale (APF) è stata eseguita principalmente in tre fasi:

- a) attribuzione della valenza dell'ambito fluviale ecologico in base ai requisiti di funzionalità fluviale (IFF);
- b) definizione dell'ampiezza;
- c) rappresentazione grafica degli ambiti fluviali ecologici

Per ogni tratto IFF si verifica innanzitutto la presenza di aree urbanizzate nel territorio circostante il corso d'acqua impedenti ogni forma di intervento all'esterno delle rive del corso d'acqua, viene assegnato l'ambito fluviale ecologico basso; se invece, nonostante la presenza dell'area urbanizzata, si ritiene che esista la possibilità di mantenere e/o ripristinare un'area di protezione fluviale, viene definita la valenza dell'ambito tramite una successione di passaggi specifici che può risultare mediocre od elevata in base ai valori di IFF. Definizione delle aree di protezione fluviale APF

Una volta determinato a quali tratti venga assegnato l'ambito elevato è necessario definire l'ampiezza di tale ambito espressa in metri, sommando vari valori riferiti alla distanza dalla sorgente, pendenza fiume e sponde, larghezza alveo, capacità di esondare. Una volta definiti i valori da assegnare ai singoli parametri si procede alla definizione dell'ampiezza dell'ambito ecologico elevato, mentre per le APF di valenza mediocre l'ampiezza è fissata in 30 metri e per la valenza bassa non è prevista nessuna ampiezza.

L'esame di queste ampiezze per il fiume Sile ci ha condotto alla stima dei nutrienti tamponati dalla vegetazione riparia che vale 720 ton/anno di azoto e 16 ton/anno di fosforo.

*) - <http://www.appa.provincia.tn.it/appa/pubblicazioni/-Acqua/pagina22.html>

**) - http://www.appa.provincia.tn.it/acqua/corsi_acqua/-Studi_ricerche/

Ripopolamento con fauna ittica autoctona e lotta agli alieni

Barbara Grava Vanin

Provincia di Treviso

La Provincia di Treviso nel corso del progetto LIFE SillFFe, ha svolto azioni mirate alla reintroduzione di due specie salmonicole che risultavano ormai scomparse da tempo nel fiume Sile: la trota marmorata e il temolo.

Ha poi svolto attività di controllo di alcune specie aliene che rappresentano una minaccia sempre più grave per questo ambiente, come il siluro e il gambero della Louisiana, che hanno spesso soppiantato la fauna originaria, minacciando fortemente la biodiversità.

Ripopolamenti con salmonidi autoctoni

L'azione C.4 è finalizzata al ripristino della biodiversità e, in particolare, delle specie ittiche di interesse comunitario come la Trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*), e il Temolo (*Thymallus thymallus*). Nel triennio 2016-2018 sono state eseguiti i ripopolamenti ittici con n. 55.000 esemplari giovani di trota marmorata del ceppo Piave n. 19.000 esemplari giovani di temolo di ceppo Adriatico. I ripopolamenti sono stati eseguiti sia nel tratto di fiume Sile riqualificato, sia in tutta l'area sorgentizia, comprensiva dei rii affluenti.

Controllo delle specie aliene: siluro e gambero della Louisiana

Le azioni C.5 e C.6 sono finalizzate a una delle problematiche ambientali più importanti degli ultimi anni, la diffusione delle specie alloctone. Le attività sono state indirizzate al monitoraggio e controllo di due specie ritenute fra le più invasive per le nostre acque, il Siluro (*Silurus glanis*) e il crostaceo *Procambarus clarkii*, denominato anche "gambero Killer".

Controllo del Siluro

Le attività di contenimento e di eradicazione della specie *Silurus glanis* sono state effettuate con l'elettrostorditore e con le reti a tramaglio e hanno interessato il basso corso del fiume Sile e alcuni suoi affluenti. Gli affluenti rappresentano delle zone nursery, dove i siluri svolgono le prime fasi del ciclo vitale, mentre il corso principale del Sile è habitat per gli individui di grosse dimensioni. Le campagne d'indagine hanno portato alla cattura di n. 1217 esemplari nel triennio 2016-2018. Gli animali catturati sono stati eticamente soppressi e destinati allo smaltimento.

Controllo del gambero della Louisiana

Negli ultimi anni nelle acque interne italiane sono stati registrati numerosi rinvenimenti di specie di gamberi alloctoni (NICS - Non Indigenous Crayfish Species), ciò rappresenta una minaccia per le specie di gamberi nativi. L'intervento sulle specie di N.I.C.S. è stato effettuato attraverso il trappolaggio con esca, e con l'apparecchio elettrostorditore. Le indagini sono state condotte nella stagione tardo primaverile e inizio dell'autunno, nel triennio 2016 - 2018. e hanno evidenziato la totale assenza delle specie native, *A. pallipes*, e la consistente presenza di un'unica specie alloctona, *Procambarus clarkii*, per un totale di n. 9.303 individui.

Interventi di riqualificazione ambientale

Davide Malavasi

Studio Eco-Audit

Le azioni C2 e C3 prevedono la realizzazione di interventi di ripristino degli equilibri idrogeologici e di riqualificazione degli habitat ripariali in sette aree situate lungo il corso del fiume Sile: il progetto, pertanto, riguarda il ripristino di alcuni fontanili e la riqualificazione ambientale di aree boscate attraverso la ricostituzione di habitat prioritari.

Gli interventi realizzati presentano un notevole carattere di originalità e valore dimostrativo nell'area del Parco del Sile nell'ambito della riqualificazione ambientale di corpi idrici così particolari e di aree golenali.

Gli interventi progettuali sono stati realizzati all'interno del Parco Naturale Regionale Naturale del Fiume Sile nei comuni di Veduggio (sito di Munaron e Taglio del Sile), Morgano nella frazione di Badoere (De Ceci), Quinto di Treviso (Alnetta di Cervara), Silea (Alnetta di Sant'Elena), Casale sul Sile (Susanna), e Quarto d'Altino (San Michele Vecchio).

In alcune zone vi sono fontanili che a causa di errati interventi antropici sono stati completamente riempiti o degradati dalle attività agricole: gli interventi pertanto sono stati eseguiti attraverso l'escavazione del terreno che occludeva le risorgive, e la realizzazione di un piccolo canale di deflusso; presso l'alnetta di Sant'Elena sono state inoltre realizzate ex-novo tre zone umide.

In cinque aree sono state messe a dimora oltre 5.000 esemplari di numerose specie arboree ed arbustive, al fine di ripristinare l'habitat prioritario 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*" (*Alno-Padion, Salicion albae*).

Nell'area Munaron è stato realizzato un intervento di ripristino di un moliniato attraverso la semina diretta dei semi e il trapianto di alcune centinaia di piantine di *Molinia caerulea*.

Per favorire gli animali saproxilici sono stati eseguiti interventi di incremento del legno morto e degradato costituiti da cavità scavate all'interno del tronco di alberi di grandi dimensioni, al fine di aumentare microhabitat funzionali all'incremento della biodiversità locale.

Inoltre in quattro aree sono state inoltre installate 30 cassette nido per uccelli e 20 cassette nido per pipistrelli arboricoli.

Agricoltura: ruolo chiave nella gestione e conservazione della biodiversità

Lisa Causin

Regione del Veneto

Dall'analisi degli studi effettuati dal Parco del Fiume Sile nella predisposizione dei Piani di Gestione delle aree Rete Natura 2000 e poi utilizzati per la definizione nelle Misure di Conservazione delle Z.S.C. (Zone Speciali di Conservazione), si evidenzia comunque come l'attività agricola eserciti una influenza diretta: nella parte ad ovest di Treviso per una superficie di circa il 77,3% del totale, ridotta al 17,8% per il settore a est del capoluogo.

I valori di superficie coinvolti dall'attività agricola risultano dunque circa di 1.100 ha: si tratta per lo più di superfici a seminativi, per la produzione di cereali e oleaginose, e di orticole quali asparago, in corrispondenza di terreni più sciolti, e radicchio.

Nell'area di Progetto sono facilmente rilevabili precisi impatti collegati all'attività agricola quali:

- Estensione delle lavorazioni dei terreni fino ai margini delle zone umide con progressivo interrimento dei fontanili presenti;
- Modifiche delle sistemazioni idrauliche funzionali al drenaggio dei terreni con prosciugamento delle piccole aree umide e delle polle di risorgiva;
- Eliminazione delle fasce tampone e delle siepi ai margini degli appezzamenti, lungo il fiume ed i fossi;
- Disturbo della fauna selvatica;
- Dispersione di fertilizzanti chimici e di prodotti fitosanitari.

Quest'ultimo è un punto particolarmente critico che nel Progetto ha trovato poi riscontro nelle analisi biologiche effettuate, come già descritto nel capitolo del mappaggio biologico. Questi elementi e i possibili impatti sopra indicati fanno ben comprendere quanto sia importante e significativa una gestione attenta dell'attività agricola e quanto l'agricoltura sia e possa diventare un elemento importante ai fini del mantenimento e potenziamento della biodiversità. Nell'ambito del Progetto SillFFe si è dunque individuata un'azione dedicata, denominata azione C9, proprio allo scopo di coinvolgere gli agricoltori e promuovere le misure agroambientali nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020.

Il Progetto SillFFe ha consentito di iniziare un percorso affinché il Parco possa diventare un laboratorio di buone pratiche. E' necessario proseguire nell'attività di conoscenza ed ascolto reciproco che, considerando e applicando le norme e vincoli già vigenti, sviluppi una strategia win-win (io vinco-tu vinci). Un Parco Regionale in un contesto territoriale così particolare, dedicato al fiume di risorgiva di importanza strategica, può e deve diventare il motore per uno sviluppo ambientale sostenibile in collaborazione con tutte le attività imprenditoriali presenti nel territorio e favorire una governance funzionale al mantenimento degli equilibri ecosistemici.

Citizens science risorsa informativa nella gestione di un'area protetta

Stefano D'Alterio

Parco Naturale Regionale del Fiume Sile

La disponibilità di dati circa la presenza di specie animali e vegetali aggiornate nel territorio di un'area protetta è un elemento molto oneroso per il bilancio di un Ente Parco. Inoltre, la rapidità delle dinamiche dei viventi rende, nel corso di pochi anni, a volte mesi, le informazioni altrettanto rapidamente obsolete.

Tale aspetto determina un notevole svantaggio, aldilà delle limitate disponibilità economiche, nelle azioni di gestione delle specie, in particolare per gli interventi di contrasto alle specie esotiche. Sappiamo infatti che la tempestività delle risoluzioni è fondamentale nel rendere efficace o meno le azioni stesse.

La **citizen science**, la scienza dei cittadini, molto sviluppata nei paesi anglosassoni, considerata come quel complesso di attività collegate a una ricerca scientifica a cui partecipano i cittadini, può essere un valido supporto. Esperti, appassionati o semplici cittadini ben indirizzati sono considerati una risorsa molto importante per la conoscenza del territorio.

In quest'ottica, nell'ambito del progetto LIFE SillFFe, è stata colta l'opportunità di utilizzare la piattaforma fornita da INaturalist.org mediante azioni e interventi con gli studenti del territorio (secondaria inferiore e secondaria superiore, notoriamente "perspicaci" nell'applicazione di questi strumenti) si è cercato di divulgare la possibilità di registrare le osservazioni di viventi fatte nel territorio del Parco naturale regionale del Fiume Sile, o nelle sue aree limitrofe, tramite il sito INaturalist.org oppure la sua app (gratuita).

Le osservazioni così registrate, dopo un breve processo di validazione, svolto dagli stessi utenti registrati all'interno della piattaforma, sono visibili sia su sito di progetto www.lifesiliffe.it sia sul sito del parco www.parcosile.it. Contestualmente (nel corso dell'estate del 2018), ponendo in particolare l'attenzione sul monitoraggio della presenza delle specie esotiche, sono state lanciate delle raccolte di osservazione sulle specie target del progetto (*Trachemys sp.pl.*, Siluro, Gambero della Louisiana), ma anche su altre specie particolarmente invasive e pericolose per la biodiversità locale, come lo Scoiattolo grigio americano *Sciurus carolinensis*.

Modalità di gestione delle aree ripariali alla luce della variante al piano ambientale del Parco del Sile

Paolo Rigoni

Studio Silva

Le linee d'azione negli interventi di riqualificazione fluviale si basano su cinque principali obiettivi:

- aumentare la capacità portante dei corsi d'acqua per migliorarne la qualità ecologica;
- favorire l'aumento della biodiversità;
- ripristinare la capacità di ciclizzazione dei nutrienti per aumentare la resilienza;
- aumentare il potere tampone delle zone riparie;
- creare corridoi ecologici lungo le aste fluviali per l'integrazione delle reti ecologiche.

In quest'ottica è stata redatta la variante normativa al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile che istituisce le Aree di Protezione fluviale e lacustre, definite come ambiti che possano svolgere la funzione di collegamento tra i vari habitat e favorire la connettività fra le diverse parti ecologico-naturali.

Gestione ittica e contrasto alle specie alloctone in Friuli Venezia Giulia

Massimo Zanetti

E.T.P.I. Regione FVG

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha istituito nel 1971 l'Ente tutela pesca del FVG, quale ente strumentale incaricato della gestione di tutte le acque regionali. Nel corso degli anni l'ETP ha avviato numerose importanti iniziative nel campo della gestione ittica tra cui vanno annoverati i progetti di conservazione della trota marmorata *Salmo marmoratus* (1993) e del temolo *Thymalus thymallus* (2003) nonché la redazione della prima carta ittica d'Italia (1995).

Pur mantenendo sempre vive le iniziative di conservazione delle specie ittiche di grande interesse per la pesca, negli anni ETP ha acquisito un ruolo sempre più rilevante nella gestione delle specie tutelate quali ad esempio il gambero d'acqua dolce e l'anguilla. Di particolare rilevanza su questi temi è il progetto Life RARITY, finalizzato alla protezione dei gamberi di fiume (*Austropotamobius pallipes* complex) e al contrasto della diffusione del gambero rosso della Louisiana *Procambarus clarkii* che, tra il 2011 e il 2014 ha consentito il ripopolamento di 8 Siti di importanza comunitaria (SIC) con circa 40.000 giovani gamberi autoctoni e la rimozione di oltre 25.000 di gamberi esotici dai fiumi del FVG.

Dal 2011 ETP collabora con il Servizio caccia e risorse ittiche della Regione, che finanzia l'iniziativa, alla realizzazione del Piano regionale di gestione dell'anguilla (*Anguilla anguilla*) attraverso il monitoraggio dello stock presente nelle acque del bacino scolante nella Laguna di Grado e Marano nonché tramite il ripopolamento delle acque interne della Regione. Nel corso del 2018 sono stati immessi oltre 14 quintali di novellame di anguilla allo stato di ragano, utilizzando in parte le valli da pesca lagunari ed in parte le acque "libere" di ben determinati fiumi in cui è stato istituito il divieto di pesca a questa specie.

Una nuova coscienza collettiva e un mutato quadro normativo di riferimento nell'ultimo quinquennio hanno provocato importanti riflessi sull'attività dell'Ente che, nel frattempo, ha subito ad inizio anno 2018, una riforma organizzativa grazie alla quale ha anche modificato il proprio nome in Ente tutela patrimonio ittico.

La gestione ittica operata prima da ETP e più recentemente da ETPI si è trovata ad affrontare importanti momenti di difficoltà dovuti in parte alla attenuazione della propria capacità operatività, in parte a difficoltà contingenti legate agli impianti utilizzati da ETPI per la produzione ittica, ed infine anche alla pronuncia sfavorevole della Corte costituzionale sulla normativa regionale in tema di semine di trote a scopo di pesca sportiva.

In base a quella sentenza in regione Friuli Venezia Giulia sono sospese le immissioni a scopo di pesca sportiva con salmonidi esotici (trota fario e trota iridea), e non vengono svolte gare di pesca.

ETPI ha risposto con l'incremento della produzione di trota marmorata adulta, che nel 2018 ha superato la quota di 275 q.li complessivi e che viene impiegata anche per le esigenze di pesca sportiva, ma ha altresì proseguito una importante azione di promozione della modifica delle norme che disciplinano l'impiego di specie esotiche per la pesca sportiva.

Grazie all'insediamento del Comitato ittico, organo consultivo di ETPI in cui sono rappresentati numerosi stakeholder, sarà possibile nel prossimo futuro l'avvio di un percorso di revisione e reimpostazione delle strategie e delle politiche di gestione ittica, grazie anche alla predisposizione del Piano di Gestione ittica.

Nel frattempo l'operatività di ETPI non si è fermata ed anzi ha acquisito nuove forme di impegno a tutela delle specie autoctone. Quindi non solo allevamento di temolo e trota marmorata, ma anche salvaguardia dell'ambiente acquatico attraverso la partecipazione ai procedimenti autorizzativi di lavori ed opere in alveo, salvaguardia delle popolazioni ittiche in difficoltà a causa di tali attività ed infine anche la rimozione dell'alloctona trota fario, le cui popolazioni minacciano la conservazione di specie autoctone delicate nell'ambito della Riserva naturale della Val Rosandra (Trieste).

Fauna ittica aliena nel Veneto

Paolo Turin

Bioprogramm s.c.

La forte modificazione occorsa ai popolamenti ittici del Veneto e, più generalmente dell'intero bacino padano, a causa dell'ingresso di nuove specie aliene è un dato oramai purtroppo acquisito da tempo ed ampiamente dibattuto a livello scientifico e alieutico. Sulla base dei dati di sintesi più recenti, elaborati nell'ambito della progettazione della nuova Carta Ittica Regionale, è emerso come su un totale di circa 60 specie di acqua dolce attualmente censite in Veneto ben 27 specie, ovvero quasi la metà, siano di origine alloctona. Tra queste specie aliene parecchie sono giunte nelle nostre acque soltanto nel corso degli ultimi 30-40 anni. Pur in un lasso di tempo così breve, alcune di queste specie alloctone sono state capaci di diffondersi in modo massiccio sul reticolo idrografico regionale. È il caso questo di specie come *Psuedorasbora parva*, *Rhodeus sericeus* o *Silurus glanis*. Nel corso dell'intervento verranno elencate tutte le specie ittiche aliene attualmente segnalate in Veneto e verranno presentate in dettaglio le caratteristiche, la distribuzione ed il trend delle principali tra queste.

Iter amministrativo per l'approvazione della variante ambientale del Parco del Sile

Mauro De Osti

Regione del Veneto

Il Progetto LIFE SillFFe ed in particolare l'azione C1 "Pianificazione vincolistica degli interventi" prevedeva l'implementazione dei risultati ambientali del Progetto all'interno del Piano Ambientale in modo da poter applicare le buone pratiche individuate nell'intera area del Parco.

Legge istitutiva Parco Naturale Regionale del fiume Sile, ovvero la L.R. n. 8 del 28 gennaio 2018, e in particolare gli Artt. 4, 5 e 7, disciplinano l'iter procedurale per le varianti al Piano Ambientale.

L'art. 7, comma 1 riporta che le varianti al piano ambientale sono soggette alla stessa procedura del piano e hanno la stessa efficacia. Sempre lo stesso articolo, al comma 3 inoltre enuncia che le varianti parziali che non incidono sui criteri informativi e sulle caratteristiche essenziali del piano ambientale, sono adottate dall'Ente Parco e sono approvate dalla Giunta Regionale, sentita la Commissione Tecnica Regionale competente.

Il Parco naturale regionale del Fiume Sile ha adottato la Variante con Decreto del Commissario n. 7 del 19/04/2018. Si tratta di una variante normativa che tiene conto delle risultanze del progetto LIFE finalizzate ad una maggiore protezione e gestione dell'ecosistema.

Con nota n. 1257 del 24/04/2018 l'Ente parco ha trasmesso gli atti di variante alle 3 Province ed ai Comuni interessati per la pubblicazione all'albo pretorio e per le eventuali osservazioni. La concertazione con le amministrazioni era già avvenuta e le osservazioni tecniche presentate sono state integrate nella proposta di variante approvata con il Decreto del Commissario. Non sono pertanto arrivate all'Ente osservazioni formali a seguito della pubblicazione.

La proposta di variante e gli atti amministrativi collegati sono pervenuti in regione nel luglio 2018 e da qui è partito l'iter istruttorio ed amministrativo di competenza.

Entro il 12 dicembre 2018 dunque la Commissione VAS esprimerà il proprio parere rispetto la Verifica di assoggettabilità della variante in attuazione del vigente D. Lgs. 152/2006, della L.R. n. 11 del 23/04/2004 e delle D.G.R. n. 791/2009 e 1717/2013. Per quanto riguarda la Valutazione di Incidenza Ambientale è stata presentata la dichiarazione di non necessità di valutazione (D.G.R. 1400/2017). Le determinazioni potrebbero dunque portare ad un **parere di non assoggettabilità** oppure ad una **richiesta integrazioni istruttorie**. Seguirà poi il parere istruttorio della struttura competente ovvero della SDP Strategia regionale della Biodiversità e dei Parchi.

Al termine verrà dunque convocato il Comitato in sede di VTR integrato dagli esperti per l'espressione del parere. Al parere seguirà la D.G.R. di approvazione della Variante che se ritenuta non «parziale» dovrà avere anche l'approvazione del Consiglio regionale.

Il Piano ambientale con la proposta di variante entrerà in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione della delibera di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione Veneto

La sua approvazione comporta, quando si tratti di prescrizioni e vincoli, l'automatica variazione degli strumenti urbanistici, generali e attuativi, in corrispondenza alle prescrizioni e ai vincoli approvati (art. 6 - L.R. n. 8/91).